

IL CASO

Le intese di Mirafiori e Pomigliano a base del contratto per l'auto

■ Gli accordi sul rilancio degli stabilimenti Fiat di Pomigliano e Mirafiori potrebbero a breve essere presi a modello per mettere a punto una disciplina specifica per l'intero settore auto: da lunedì prossimo Federmeccanica e sindacati torneranno a discutere di una normativa specifica per il settore dell'auto (nel tentativo di far ritornare nel perimetro della Confindustria gli stabilimenti Fiat che ne usciranno con le newco) ed è probabile che la base saranno gli accordi di Pomigliano e Mirafiori. E se Giuseppe Farina (Fim) ritiene sia «naturale» che siano simili, Roberto di Maulo (Fismic) dice che vale l'accordo di Pomigliano. Il leader della Fiom ha parlato di «errore» e di condizioni «inaccettabili» e ha chiesto agli altri sindacati di «fermarsi».

la proposta fatta dalla Fiom: c'è anche in questo caso una soglia minima al 5% per considerare rappresentativo un sindacato, e l'indicazione di sottoporre a referendum qualsiasi accordo siglato tra sindacato e aziende.

Un fatto è certo: se una qualsiasi di queste proposte fosse legge, la Fiom non sarebbe fuori da Mirafiori, nessuna prevede di estromettere un sindacato già dichiarato rappresentativo solo perché non firmatario di un accordo con l'azienda. «Poiché l'accordo Fiat apre una ferita - riprende Damiano - si tratta di ripristinare il diritto per tutti i sindacati di restare nel luogo di lavoro, anche se non firmatari e purché abbiano almeno il 5%».

Un fiore di documenti che ha pure un corollario: le proposte pd, sempre alla Camera, in materia di partecipazione, di elezione e modalità di lavoro del comitato di sorveglianza all'interno delle aziende. ♦

→ **Scade domenica** il termine per impugnare i contratti a termine

→ **Fammoni (Cgil):** «Sanatoria a rovescio». 150mila lavoratori coinvolti

Precari, solo sette giorni per presentare i ricorsi

Tempi strettissimi per chi ha un contratto a termine scaduto e vuole impugnarlo perché ritiene sia viziato da irregolarità. Passati i 60 giorni previsti dal collegato lavoro si perde ogni diritto. La Cgil: le nostre sedi sono aperte.

MARCO TEDESCHI

ROMA
economia@unita.it

Conto alla rovescia per i precari con contratto a termine scaduto per poter presentare ricorso contro il datore di lavoro nel caso ritengano di aver subito un'ingiustizia. Scade infatti domenica 23 gennaio il termine fissato dal collegato lavoro per poter impugnare il licenziamento e passata questa data si perderà definitivamente ogni diritto per tutto il periodo retroattivo. Gli interessati sono tra i 100 e i 150mila secondo la Cgil che ha contrastato la norma fin dalla sua approvazione, due mesi fa, definendola, non a caso, «legge tagliola».

IL SILENZIO DEL GOVERNO

È una vera e propria controriforma del diritto e del processo del lavoro - torna a dire il segretario confederale Fulvio Fammoni - ma è soprattutto una norma, quella dei 60 giorni, che colpisce i lavoratori precari che attendono un eventuale rinnovo». Una norma «sbagliata e ingiusta, con vizi di costituzionalità», a cui si aggiunge

la gravità della retroattività che, accanto alla brevità del tempo a disposizione (60 giorni dall'entrata in vigore) avrebbe richiesto una campagna per informare gli interessati, per portarli a fare una scelta consapevole tanto più che chi è precario subisce già molti condizionamenti. Invece nulla. Silente il governo, molto impegnato a tener testa alle Ruby di turno.

A giudizio della Cgil, la norma «crea una disparità fortissima anche perché, in questa maniera, si equipara la conclusione di un contratto temporaneo ad un licenziamento». Qu-

nat ai tempi strettissimi, determineranno «una sanatoria al rovescio, perché tanti precari non verranno a sapere in tempo che i termini sono cambiati», ma anche un'impennata del contenzioso, «cioè l'esatto contrario di quanto il governo dichiara di voler perseguire» con l'allargamento del ricorso all'arbitrato. «Il governo avrebbe dovuto sentire l'obbligo di informare i lavoratori, anche attraverso l'uso della pubblicità istituzionale, eppure non ha fatto nulla», denuncia Fammoni, ed è anche per questo che tutte le sedi della confederazione stanno lavorando per dare consulenza e tutela a chi è interessato registrando al momento «già migliaia di richieste di informazione e di soccorso giunte».

Alla fine di questa settimana, al termine della scadenza per decidere l'impugnativa, «forniremo i primi dati - annuncia il dirigente sindacale - sapendo che anche altri sindacati e associazioni stanno predisponendo i ricorsi».

Sull'intero collegato lavoro, il sindacato di Corso d'Italia sta predisponendo «una memoria su principali vizi di incostituzionalità della legge». Se si ritiene ci siano irregolarità, i contratti vanno contestati per iscritto entro domenica: si può fare anche con una lettera che interrompa i termini di legge e in questo si guadagnano 270 giorni per andare davanti al giudice. ♦

LA PROPOSTA

Fillea e Flai, una legge contro il caporalato: diventi reato penale

■ Il caporalato un reato penale. Questo l'obiettivo di una proposta di legge predisposta dalle categorie Cgil degli edili e dell'agricoltura, Fillea e Flai, che sarà presentata lunedì prossimo nell'ambito della campagna «Stopcaporalato». «Attualmente - spiegano Flai e Fillea - questo crimine, diffuso in agricoltura e in edilizia e in cui sono coinvolti centinaia di migliaia di lavoratori, soprattutto migranti ridotti in schiavitù, viene punito con una sanzione amministrativa di appena cinquanta euro».

Ci mancherai tanto, burbero, testardo, generoso e dolce

IVO

Forse avevi ragione tu quando dicevi «era meglio quando c'era Togliatti».

Norma, Valeriano, Giancarlo, Anna e la tua cara moglie Jolanda

Carlo e Sandra Sargentoni sono vicini a Norma e famiglia per la perdita del caro papà

IVO

Pietro Spataro ricorda con nostalgia

ADRIANO GUERRA

che da acuto e intelligente giornalista de "l'Unità" è sempre stato uno di noi.

Bruno Ugolini ricorda con affetto

ADRIANO GUERRA

suo primo amico e maestro a "l'Unità" di Milano negli anni 60, accanto a Marchetti, Aldomoreschi, Pizzigoni.

L'ufficio stampa e il dipartimento della Comunicazione del Partito Democratico si stringono a Chiara Rinaldini per la perdita della cara

MAMMA

In questo momento di grande dolore siamo vicini, con affetto, a Chiara e alla sua famiglia.

Concita De Gregorio con tutta la redazione è vicina a Chiara Rinaldini in questo momento digrande tristezza per la perdita della

MAMMA

Giovanni Maria Bellu si unisce al dolore di Chiara Rinaldini e della sua famiglia in questo triste momento della mancanza della

MAMMA

Chiara Geloni e la redazione di Youdem abbracciano Chiara Rinaldini nel triste momento del distacco dalla sua

MAMMA

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: **02.30901290**
dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30
Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)